

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SINISCALCHI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1998 il medico psichiatra Bruno Gentile, quarantacinquenne, è stato ucciso a coltellate da un paziente nel centro di igiene mentale di Ercolano;

l'omicida, era stato dimesso dall'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino, ove era rinchiuso per avere ucciso il padre;

nel periodo di dimissione dalla struttura psichiatrica giudiziaria l'omicida è stato alloggiato presso un fratello a sua volta sofferente psichico, in condizioni di totale mancanza di supporti assistenziali adeguati;

il tragico delitto ripropone in tutta la sua drammaticità i problemi dell'assistenza psichiatrica sul territorio, della assistenza e dell'adeguatezza delle misure psichiatrico-giudiziarie, della necessità di garantire agli operatori sanitari ed ai cittadini tutti la sicurezza riproponendo in pieno tutte le problematiche relative alla salute mentale ed ai doveri delle istituzioni in questo settore —:

quali iniziative intendano adottare nell'ambito delle loro rispettive responsabilità funzionali. (3-03053)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati, in data 17 novembre 1998, non hanno dissipato i molti dubbi creati in

relazione alle modalità di arrivo in Italia e di detenzione di Ocalan, maggiore esponente del PKK turco;

come diffusamente pubblicizzato dai *mass media*, Ocalan è stato ricoverato presso l'ospedale di Palestrina (Roma);

Il Messaggero, quotidiano della capitale, in data 17 novembre 1998, riporta la dura presa di posizione del sindaco di Palestrina il quale è venuto a conoscenza della presenza di Ocalan, presso l'ospedale civico, solo domenica 15 novembre ovvero ben 48 ore dopo l'effettivo arrivo;

il sindaco è stato informato al solo fine di garantire la propria reperibilità fisica qualora si fossero rese necessarie ordinanze in merito;

non esistendo a Palestrina il Commissariato di Polizia, il Sindaco, in quanto ufficiale di Governo, è garante dell'ordine e della sicurezza della città;

lo svolgimento della vicenda rivela un atteggiamento di sufficienza e insensibilità nei confronti della comunità e dell'amministrazione locale la quale ha subito le scelte degli organi centrali dello Stato, senza alcun preavviso e possibilità di collaborarvi fattivamente;

al di là del giudizio storico ed umano sulle tristi vicende del popolo curdo, al quale va comunque la più sincera solidarietà, non si può non constatare che la « vicenda Ocalan » è frutto dell'attenzione e della disponibilità nei confronti delle realtà rivoluzionarie degli altri Paesi;

se non ritengano opportuno promuovere lo svolgimento di un ampio dibattito parlamentare che fughi ogni dubbio sull'intera vicenda;

se non ritengano necessario chiarire perché le autorità comunali di Palestrina non siano state avvertite preventivamente della presenza di Ocalan e sanzionare le eventuali negligenze. (3-03054)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni cittadini curdi stanno manifestando pacificamente davanti all'ospedale del Celio a Roma in solidarietà con il leader curdo Abdullah Ocalan che ha chiesto asilo politico all'Italia, dopo il suo arresto avvenuto giovedì 12 novembre 1998;

numerosi sono i cittadini curdi giunti dal nord dell'Europa mentre altri secondo le notizie stampa vengono bloccati alle frontiere;

alcuni gruppi di estrema destra turca, con possibili collegamenti con gli elementi dell'eversione neofascista italiana, hanno manifestato la volontà di uccidere Ocalan e provocare conseguentemente rappresaglie nei confronti della comunità curda presente in Italia, dei cittadini e dei parlamentari italiani che in questi anni hanno sostenuto la battaglia per il riconoscimento dei diritti umani, civili e politici del popolo curdo;

quali iniziative intendano intraprendere, per garantire la sicurezza e l'incolumità fisica per il leader curdo Ocalan, della comunità curda presente in Italia, e dei cittadini italiani che in questi mesi si sono impegnati in difesa della causa curda.

(3-03055)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, insieme ad altri parlamentari della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, aveva chiesto con tre atti ispettivi e di controllo presentati in tempi successivi fin dal marzo 1998 quali provvedimenti amministrativi, con eventuale trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria, si intendevano adottare nei riguardi dei responsabili dell'azienda sani-

taria RM/A di Roma per il comportamento abusivo, omissivo, spregiudicato e clientelare con cui viene amministrata l'azienda, al quale provoca un pericolo reale alla salute dei cittadini e specialmente di coloro, affetti da gravi malattie acute cardiache, che incautamente si recano o vengono trasportati all'ospedale San Giacomo ubicato nel centro di Roma;

infatti l'azienda sanitaria RM/A di Roma ha deliberato fin dall'aprile 1997 l'istituzione del dipartimento dell'emergenze, ma non ha inserito in detto dipartimento il servizio autonomo di cardiologia già esistente e funzionante con un proprio organico nell'ospedale San Giacomo anche se il suo inserimento è previsto e sancito dalla legge. In detto ospedale inoltre i cardiologi non sono neanche utilizzati per la guardia cardiologica, ma invece sono usati per la guardia di medicina pur non avendo la competenza e l'esperienza in detta specifica disciplina;

tutto ciò, oltre a determinare un notevole disservizio, con un'impropria utilizzazione delle risorse che peraltro vengono sottoutilizzate, è causa di pericolo per la vita di quei pazienti affetti da crisi coronarica acuta che si recano all'ospedale San Giacomo e non trovano il cardiologo, il quale è inutilizzato o male utilizzato. Casi di cosiddetta malasanita verificatisi nel citato ospedale sono stati denunciati dallo stesso primario di cardiologia;

l'illegalità e i danni provocati non finiscono qui in quanto, mentre i cardiologi esistenti nell'ospedale non vengono utilizzati, sono stati assunti con atti che appaiono all'interrogante illegittimi e clientelari ben altri otto medici cardiologi, a quanto pare per la costruenda ed istituenda « unità coronarica », ma questi non sono stati inviati alla già esistente unità operatività di cardiologia, per essere coordinati dall'unico primario cardiologo di ruolo esistente nell'ospedale, bensì si muovono in totale autonomia e libertà. Tra costoro figura anche colui che, esperto in applicazione di *Pace-maker*, sta per essere assunto come primario della costruenda ed

istituenda unità coronarica, per cui fra qualche mese all'ospedale San Giacomo di Salerno ci saranno ben due primari di cardiologia tra i quali già si possono ipotizzare tensioni e scontri —:

se il collegio dei revisori dei conti abbia proceduto ai controlli dovuti, in relazione agli atti con i quali sono stati assunti altri cardiologi, già predestinati al primariato *ad hoc* istituito, e se sia stata informata la Corte dei conti. In caso ne-

gativo se risultino i motivi per i quali non si sono occupati di quanto sopra esposto;

se, qualora siano verificati irregolarità ed abusi compiuti dai responsabili dell'azienda sanitaria RM/A di Roma, non intendano adottare tutte le iniziative conseguenti, anche di carattere sostitutivo, di loro competenza, investendo eventualmente l'autorità giudiziaria dei profili penalmente rilevanti che dovessero emergere.

(3-03056)